



ARCHEOCLUB DI SAN SEVERO

33^o CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia
della Daunia

San Severo 10 - 11 novembre 2012

A T T I

a cura di
Armando Gravina

SAN SEVERO 2013

Il castello di Vico del Gargano: un'analisi archeologica e di edilizia storica

* Università degli Studi di Foggia

Vico del Gargano sorge nella parte nord-orientale del promontorio (fig. 1)¹.

Il più antico documento edito riguardante l'abitato è un atto notarile di età normanna (aprile 1113) contenuto nel *Regesto di S. Leonardo di Siponto* (SLS, n.1, p.1, e RNAM, V, n. DXLVI, p. 367), redatto dal notaio Pandolfo per volere di Guarino de Ollia, signore del castello di Vico.

Oltre a far parte dei possedimenti della contea di Lesina, dal febbraio 1177 Vico (RA, II, n. 137, pp. 266-269) entra a far parte dell'*Honor* di Monte Sant'Angelo² che Guglielmo II concede a sua moglie, la regina Giovanna Plantageneta, come *dotarium* per le nozze, pur lasciandolo in servizio ai signori di Lesina (FRACCACRETA 1975, I, p. 208).

Vico figura anche nello *Statutum de reparatione castrorum*³, documento

¹ Nel 2010 tale complesso, insieme a tutto il centro storico della cittadina garganica, è stato oggetto di studio di una tesi di laurea specialistica in Archeologia presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Foggia, dal titolo "Vico del Gargano nel medioevo: un'analisi archeologica e di edilizia storica" con relatore il prof. P. Favia.

² Insieme con Monte Sant'Angelo, Peschici, Vieste, Rodi, Varano con Pantano, Siponto, Manfredonia, San Quirino, Casal Nuovo, Campomarino, Ischitella, Canneto, Carpino, Cagnano, Sannicandro, Castel Pagano, San Giovanni Rotondo, San Marco in Lamis, Rignano e Casale San Felice.

³ *Statutum de reparatione castrorum* è il titolo improprio del «documento che in realtà presenta i risultati della laboriosa inchiesta ordinata ai *provisores castrorum* da Federico II, sulla base di modelli risalenti all'età normanna, sulle località tenute ad assicurare il restauro e la manutenzione delle singole fortezze regie» (LICINIO 1994, p.26). Il risultato dell'inchiesta federiciana, avviata negli anni 1230-31, ci è giunto in versioni di età primo angioina.

che contiene i risultati del censimento, svolto tra il 1240 e il 1245, sui castelli, e la determinazione delle comunità cui veniva imposta la loro ristrutturazione e manutenzione. La riparazione del *castrum* di Vico (SRC, n. 58, p. 101), molto probabilmente danneggiato anche dal terremoto del 1223 (SCARAMUZZO 1995, p. 7), è affidata ai cittadini che lo abitano (SRC, nn. 59-60, p. 101). Nel XIII secolo Vico è assegnato a Raymondo Isoardo, maestro balestriere, che nel 1270 concede il territorio e i *castra* di Vico, Ischitella e Canneto ai suoi eredi (RA, III, n. 435, p.181; VI, n. 1026, p. 195).

Vico è citato, inoltre nell'elenco delle città e terre del Giustizierato di Capitanata del 1276 (RA, XVI, n. 104, pp. 79-80).

Nella Puglia medievale, a partire dall'età tardo bizantina il modello insediativo dei poli abitati pare sostanzialmente rispondere alle tipologie delle città murate, dei castelli con funzione militare e strategica e dei siti aperti, come ben sintetizzato da J.-M. Martin (MARTIN 1994). Vico del Gargano può rientrare nella seconda tipologia, ovvero in quella dei castelli, configurato più specificatamente come borgo fortificato con componente abitativa.

Nel citato documento del 1113 Vico è menzionato come *castellum Bici*, denominazione confermata dalle fonti successive (SLS, n. 21, p.14; n. 30, pp.19-20, n. 60, p. 38) anche nella variante *Kastellum Bici* (SLS, n. 22, pp. 14-15, n. 21, pp. 17-18) fino al 1163. La prima attestazione di un *castrum Bici* risulta in un atto di vendita del marzo 1192 (CDPXXXI, n. 25, pp. 25-28); si menziona invece una *civitatem Vici* nell'*instrumentum oblationis* del 12 febbraio 1307 (SLS, n. 230, pp. 159-160).

Sul Gargano la costruzione di abitati fortificati conobbe una fase di grande sviluppo alla fine dell'XI secolo con Rignano, Cagnano, Castelpagano e forse Rodi e Sannicandro, mentre nel XII secolo fecero la loro comparsa Vico, Carpino e Apricena (MARTIN 1993, p. 280). Vico si inserisce dunque perfettamente in questo movimento storico e insediativo.

L'abitato è dotato inoltre di un'imponente cinta muraria, costruita in almeno due fasi, in alcune parti molto ben conservata, lungo la quale sono state individuate con certezza 15 torri, 11 di forma circolare e 4 quadrangolari⁴.

Non si dispone, in ogni caso, di elementi chiari per individuare i tempi di formazione e crescita del *castrum* prima della sua comparsa a livello documentario.

Nel settore Nord della cinta si situa il castello, un complesso architettonico composito, frutto di più fasi di costruzione e ristrutturazione, su cui è stato avviato un lavoro di analisi archeologica illustrato sinteticamente in queste pagine.

Il castello-fortezza si articola intorno ad una corte centrale di circa 180 m²; dei

⁴ Di altre tre, di forma quadrangolare non si ha la certezza che esse siano torri a causa dei pesanti rimaneggiamenti. Altre due torri, inoltre, sono state distrutte e ricostruite ad inizio '900. Se si sommano tutte le torri, anche quelle incerte, per il circuito murario si arriva ad un totale di 20 torri.

prospetti originari soltanto quello del settore ovest è visibile sia nella porzione interna che in quella esterna (fig. 2); gli altri tre prospetti mostrano invece esclusivamente i paramenti murari esterni, perché a quelli interni sono addossati corpi di fabbrica moderni e contemporanei.

Del nucleo castrense attualmente sono distinguibili due torri a pianta quadrangolare e tre a pianta circolare.

Arthur Haseloff (HASELOFF 1992), agli inizi del secolo, ipotizzò che Federico II, in seguito alle incursioni dei Veneziani nel 1240, avesse dato l'ordine di fortificare le località più a rischio. In quest'ottica lo studioso propone di datare al 1240 la Torre II situata a nord-est (ipotesi accolta successivamente da Licinio: LICINIO 1994, p. 142), e di attribuire l'assetto attuale complessivo del castello al XV secolo.

La lettura stratigrafica degli elevati da noi effettuata consente oggi di arricchire, articolare, puntualizzare la ricostruzione suggerita da Haseloff. In base alla nostra ricerca il corpo di fabbrica più antico può essere considerato quello indicato col nome di Torre I; ad esso si appoggiano i muri sia del prospetto est, sia del prospetto sud del castello. Probabilmente in epoca tardo angioina o aragonese fu aggiunta la Torre V di forma circolare (fig. 8). Questa è anche la torre più vicina alla porta nella cinta muraria (fig. 3).

La Torre I presenta una pianta quadrangolare e misura 6,69 x 9,58 m: essa è ubicata in prossimità della porta che si apre nella cinta. La tessitura muraria visibile nella porzione più elevata è contraddistinta da cantonali ben squadrate posti agli spigoli, e da ciottoli e bozze legate da malta nei settori centrali.

La torre risulta essere molto più alta del prospetto E, vi è alla sua sommità ancora un coronamento merlato. Sui prospetti meridionali ed orientali, alla stessa quota, si conservano due bifore analoghe per dimensioni e forma, una delle quali (quella del muro sud) risulta attualmente tompagnata, mentre l'altra è perfettamente conservata.

Essa può essere datata ipoteticamente ad epoca tardo normanna sulla base di alcuni confronti per tecnica costruttiva e forma con altre torri non dissimili del territorio, quali la Torre dei Giganti di Monte Sant'Angelo (HASELOFF 1992, pp. 350-355; PALUMBO 1953; DE VITA 1974, pp. 58-59; DE LEO 1987; CIUFFREDA 1989; MARTIN 1993, pp. 40, 118, 213-215, 248, 274-275; FUZIO 1999, pp. 395-399)⁵ quella di Pietramontecorvino (HASELOFF 1992, pp. 378-380; GIULIANI *et alii* 2009; GIULIANI, MENANNO 2011), quella di Montecorvino (GIULIANI, FAVIA 2007), Deliceto (HASELOFF 1992 pp. 381-384; DE VITA 1974, pp. 44-46) ma anche con quelle delle aree limitrofe, ad esempio Rupecanina e Roccaguglielma (PISTILLI 2003, pp. 15-22, 89-92).

La Torre II, posta a nord rispetto alla Torre I, anch'essa quadrangolare, ma meno sviluppata in altezza, mostra una tecnica costruttiva differente che prevede in particolare l'utilizzo del bugnato rustico, assai diffuso in età sveva; essa potrebbe

⁵ Paragonabile per la tecnica costruttiva ma non per la planimetria.

essere letta appunto come un secondo elemento turrato aggiunto in quest'epoca, in linea dunque con l'ipotesi già avanzata da Haseloff⁶. A supporto dell'ipotesi di datazione ad epoca sveva si potrebbero richiamare confronti con i bugnati di Monte Sant'Angelo⁷, Fiorentino (BECK 1989, pp. 313-401; CALÒ MARIANI 1992, pp. XVII-XXIV; FONSECA 1997, pp. 135-144; PIPONNIER 1998, pp. 133-144; BECK 2000, pp. 199-212), del castello di Bari (BENEDETTELLI 1995, pp. 245-247; CIMINALE 1995, p. 249; MILELLA 1995, p. 248; FONSECA 1997, pp. 77-81; BENEDETTELLI 1999a, pp. 435-436; CIMINALE 1999, pp. 437-440):⁸. Anche in questi casi, infatti, si tratta di un bugnato rustico alto pochi centimetri applicato agli spigoli murari (fig. 4).

Alla luce della nostra ricostruzione, il prospetto est, come si è detto, potrebbe essere assegnato proprio a questa fase, con la funzione di raccordo fra le due torri.

Questo assetto assunto dal *castrum* in età sveva, imperniato attorno a due torri quadrangolari, porterebbe ad accostare il castello di Vico a quello di Pietramontecorvino⁹.

Successivamente, forse in epoca tardo sveva-primo angioina, il prospetto est subì numerosi rimaneggiamenti: esso venne infatti sopraelevato, come denuncia la comparsa della prima merlatura e delle feritoie, e coronato da una seconda merlatura. Questo intervento fece sì che la cortina raggiungesse l'altezza della Torre II, ma restasse comunque più bassa della Torre I (fig. 5).

Anche il prospetto settentrionale, il cui rapporto stratigrafico con la Torre II non è leggibile, mostra il tamponamento di una merlatura che corre, alla stessa altezza della Torre II, un dettaglio che potrebbe autorizzare l'ipotesi di una contemporaneità del prospetto est e di quello nord. Se tale ipotesi fosse confermata, il nucleo normanno-svevo del castello si configurerebbe come un organismo dominato da due torri quadrangolari connesse ad un sistema di recinzione che sembrerebbe delimitare un'ampia corte quadrangolare come si verifica ad esempio nel castello federiciano di Trani (PASQUALE 1995 pp. 253-257; FONSECA 1997, pp. 93-97; BENEDETTELLI 1999b, pp. 597-598; PASQUALE 1999, pp. 599-602)¹⁰. Non si può del tutto escludere che altre due torri sorgessero ai vertici opposti della corte, sebbene siano assenti tracce di torri quadrangolari in quei punti.

Ad una fase ancora successiva (verosimilmente angioina) sembrerebbero

⁶ Cfr supra.

⁷ Cfr supra.

⁸ Tale portale fu rifatto tra il 1233 e il 1240 durante i lavori di rimaneggiamento del complesso normanno.

⁹ Cfr. supra per la bibliografia.

¹⁰ In questo modo si avrebbe un'altra conferma per la datazione della Torre I ad epoca sveva. L'unica differenza tra i due siti è che la Torre I del castello di Vico ha solo un lato sporgente, mentre l'altro è sullo stesso piano della cortina muraria. Lo stesso impianto si ritrova anche a Bari, Bisceglie, Brindisi, Augusta e Manfredonia.

ascriversi anche le due torri circolari che sorgono ai vertici sud-ovest e nord-ovest del recinto, denominate Torre III e Torre IV, e il prospetto ovest del circuito, legato ai muri della Torre IV come si osserva sul ponte interno. Ciò porterebbe a datare a questa fase anche il prospetto sud del recinto (il quale si appoggia alla Torre I), realizzato per mettere in comunicazione la Torre I con la Torre III, ma purtroppo non è possibile avere un riscontro stratigrafico a causa della presenza di corpi di fabbrica moderni che ne impediscono la lettura. Allo stato attuale non si può accertare se le torri siano state costruite sui resti di organismi turrati più antichi (le ipotetiche torri del *castrum* normanno-svevo nell'ipotesi che si trattasse di un complesso a quattro torri angolari) oppure rappresentino una nuova costruzione del castello originario.

Le due torri, morfologicamente riconducibili ad età angioina potrebbero essere ricondotte al lavoro svolto dai *provisores castrorum*¹¹ Raymond Ysard (RA, II, n. 137; RA, III, n. 45; RA, VI, n. 1026, p. 195; RA, VIII, n. 281, p. 149; RA, VIII, n. 464, pp. 182-183) e Teodisco da Cuneo (CANNAROZZI 1955, p. 18; *Ibidem*, nota 2, da RA vol. 70, f. 52; RA, XXXV, n. 283, p. 229; RA, XXXV, n. 315, p. 234; RA, XXXVI, n. 20, pp. 90-98), che tra il 1270 e il 1297 risultano residenti a Vico.

La Torre III (circa 29 m² alla base), addossata al portale del prospetto W, sulla sinistra sembra interamente conservata in altezza.

Nella porzione inferiore si osserva la presenza di una muratura a scarpa, in alcuni punti successivamente intonacata con cemento, ma è comunque possibile la lettura dell'apparato murario: si tratta di bozze e scapoli disposti a filari in alcuni punti molto irregolari per la presenza di bozze molto grandi. Immediatamente sopra la scarpa, sulla sinistra (sempre sul versante occidentale) vi è una caditoia. Al centro del prospetto W della torre si registra un'apertura tompagnata, posticcia rispetto alla realizzazione della torre.

Per quel che riguarda la Torre IV (fig. 7) (circa 34 m²) la porzione inferiore presenta una scarpa, come nella torre III. La parte inferiore è intonacata, ma attraverso le lacune è possibile individuare la tessitura muraria: bozze e scapoli in alcuni punti posti a filari, in altri punti posti liberamente; questa è la stessa tecnica utilizzata nella porzione superiore. La torre presenta numerosi rimaneggiamenti,

¹¹ I doveri del *provisor castrorum* sono elencati nella *Forma commissionis provisoris castrorum*, pervenutaci nei Registri della Cancelleria Angioina (RA, XXXI, n. 48, pp. 86-94) e ampiamente analizzata da Licinio (Licinio 1994, pp. 236-246. "Il *provisor* dovrà riservare particolare attenzione alla compilazione di registri e quaderni inventariali, in cui risultino dettagliatamente indicate le disponibilità, le acquisizioni e le necessità, in munizioni, beni ed oggetti, dei singoli castelli [...] sorveglia l'operato di chi fa parte, a qualunque titolo, dell'apparato burocratico castellare periferico, dai castellani ai *servientes* dei singoli castelli, [...] controlla lo stato delle strutture fortificate e loro eventuali riparazioni, interviene sui problemi dell'approvvigionamento e dei rifornimenti d'armi e di quanto vi sia bisogno").

quali le feritoie e cannoniere, probabilmente realizzate in epoca aragonese e moderna; invece, poco al di sotto della modanatura che corre lungo la torre, in età moderna, è stata ricavata, una porta. La torre si presenta pressoché integra, nonostante i corpi di fabbrica successivi che vi si appoggiano; non sono visibili né la copertura originaria della torre né tracce di merlatura.

Sulla parte superstite del prospetto nord-ovest, a sinistra della Torre IV, si conserva una caditoia. Probabilmente in età tardo angioina o aragonese venne aggiunta un'ulteriore torre circolare (Torre V) a ridosso della Torre I, molto verosimilmente per potenziarne la capacità difensiva, data la vicinanza con la porta di ingresso all'abitato (fig. 8). Si tratta di una torre caratterizzata da un profilo a scarpa fortemente accentuato, attualmente rivestita da vari strati di intonaco nella porzione superiore; nella parte inferiore, non intonacata, è visibile l'apparato murario originario, formato da blocchi sbozzati legati da abbondante malta disposti in filari, sebbene i restauri e i rimaneggiamenti siano notevoli.

La torre, che con molta probabilità non conserva l'altezza originaria, è coperta con laterizi.

Una modanatura a toro corre lungo la Torre II, la Torre V, il prospetto W, la Torre III e la Torre IV del complesso e l'attribuzione ad età aragonese della Torre V viene proposta a causa della diversa tipologia (torre circolare di dimensioni maggiori rispetto alla Torre IV e Torre V), ma soprattutto a causa della presenza di questa modanatura; infatti, una caratteristica propria delle costruzioni aragonesi è l'inserimento di un modanatura che separi il profilo a scarpa dal resto della costruzione (Cfr. DE VITA 1974). Inoltre, lungo tutto il complesso è evidente come l'inserimento della modanatura sia postumo rispetto alla realizzazione delle strutture sottostanti, mentre nella Torre V è contestuale.

Il castello e il centro storico di Vico offrono dunque vari elementi di riflessione e spunti di ricerca; l'approccio di archeologia dell'architettura consente una serie di interessanti valutazioni e offre indicazioni cronologiche relative, che talora si trasformano in assolute. Un approfondimento delle indagini, corredati da scavi di verifica potrebbe dare ulteriori avanzamenti sullo studio di questo importante centro urbano del medioevo garganico.

BIBLIOGRAFIA

- BECK P. 1989, *Archeologia di un complesso castrale: Fiorentino*, in *Archeologia Medievale XII*, pp. 313-401.
- BECK P. 2000, *Castel Fiorentino en Capitanate: domus de Frédéric II*, in A. M. FLAMBARD HÉRICHER, a cura di, *Frédéric II (1194-1250) et l'Héritagenormande d'Italieméridionale, ActesduColloque* (Cerisy-la-Salle, 25-28 settembre 1997), Caen, pp. 199-212.
- BENEDETTELLI M. 1995, *Il castello di Bari*, in M. S. CALÒ MARIANI, R. CASSANO, a cura di, *Federico II immagini e potere*, Bari, pp. 245-247.
- BENEDETTELLI M. 1999a, *Bari. Il castello: i restauri*, in C. GELO, G. M. JACOBITTI, a cura di, *Castelli e Cattedrali di Puglia a cent'anni dall'Esposizione Nazionale di Torino*, Bari, pp. 435-436.
- BENEDETTELLI M. 1999b, *Trani. Il castello: i restauri*, in C. GELO, G. M. JACOBITTI, a cura di, *Castelli e Cattedrali di Puglia a cent'anni dall'Esposizione Nazionale di Torino*, Bari, pp. 597-598.
- CALÒ MARIANI M. S. 1992, *Archeologia, storia e storia dell'arte medievale in Capitanata*, Bari.
- CDP XXXI 1987, *Le chartes de Troia. Codice Diplomatico Pugliese XXXI*, a cura di, J.-M. MARTIN, Bari.
- CIMINALE D. 1995, *Lo scavo nell'ala est del castello di Bari (luglio-novembre 1991)*, in C. GELO, G. M. JACOBITTI, a cura di, *Federico II immagini e potere*, Bari, p. 249.
- CIMINALE D. 1999, *Bari. Il castello: lo scavo archeologico del "butto" nell'ala est*, in C. GELO, G. M. JACOBITTI, a cura di, *Castelli e Cattedrali di Puglia a cent'anni dall'Esposizione Nazionale di Torino*, Bari, pp. 437-440.
- CIUFFREDA 1989, *Uomini e fatti della Montagna dell'Angelo*, Foggia, pp. 143-144.
- DECAËNS J. 1994, *L'architettura militare*, in E. D'ONOFRIO, a cura di, *I Normanni, popolo d'Europa*. Catalogo della mostra (Roma, Palazzo Venezia, 28 gennaio-30 aprile 1994), Venezia, pp. 43-51.
- DE LEO C. 1987, *Pietramontecorvino, La porta del Subappennino*, Empoli (FI).
- DE VITA R. 1974, *I Castelli della Daunia-Schede storiche*, in R. DE VITA, a cura di, *Castelli, torri ed opere fortificate di Puglia*, Bari, pp. 58-59.
- DONATI E. 2004, *Il contributo dell'archeologia degli elevati alla conoscenza dell'incastellamento medievale in Calabria tra l'età normanna e quella sveva: un caso di studio*, in "Archeologia Medievale XXXI", pp. 497-526.
- FONSECA C. D. 1997, *Castel Fiorentino*, in C. D. FONSECA, a cura di, *Itinerari federiciani in Puglia-Viaggio nei castelli e nelle dimore di Federico II di Svevia*, Bari, pp. 135-144.
- FRACCACRETA M. 1975, *Teatro topografico storico-poetico della Capitanata e degli altri luoghi più memorabili e limitrofi della Puglia*, VI voll., Bologna, (ristampa anastatica).

- FRANCOVICH R., GINATEMPO M. 2000, *Introduzione*, in R. FRANCOVICH, M. GINATEMPO, a cura di, *Castelli. Storia e archeologia del potere nella Toscana medievale*, vol. I, Firenze, pp. 7-24.
- GIULIANI R., CARACUTA V., FIORENTINO G., PIGNATELLI O. 2009, *Prime ricerche nella torre medievale di Pietramontecorvino (Fg): un approccio integrato tra esame archeologico dell'architettura e analisi paleoecologiche*, in G. VOLPE, P. FAVIA, a cura di, *V Congresso Nazionale di Archeologia Medievale (Foggia-Manfredonia, 30 settembre - 1 ottobre 2009)*, Firenze, pp. 789-794.
- GIULIANI R., FAVIA P. 2007, *La "sedia del diavolo". Analisi preliminari delle architetture del sito medievale di Montecorvino (Foggia) in Capitanta*, in *Archeologia dell'architettura XII*, Firenze, pp. 133-159.
- GIULIANI R., MENANNO P. 2011, *La torre di Pietramontecorvino: un'analisi archeologica e archeometrica delle architetture*, in A. GRAVINA, a cura di, *Atti 31° Conv. Naz. sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia*, pp. 93-106.
- GROßMAN G. U. 2005, *Castelli medievali d'Europa*, Milano.
- HASELOFF A. 1992, *Architettura sveva nell'Italia meridionale*, II volumi, Bari, (trad. ital. dall'orig. tedesco *Die Bauten der Hohenstaufen in Unteritalien*, Leipzig 1920).
- LICINIO R. 1994, *Castelli medievali. Puglia e Basilicata, dai Normanni a Federico II e Carlo d'Angiò*, Bari.
- MARTIN J.-M. 1979, *Les communautés d'habitants de la Pouille et leur rapport avec Roger II*, in *Società, potere e popolo nell'età di Ruggero II* (Atti delle terze giornate normanno-sveve, Bari 23-25 maggio 1977), Bari, pp. 73-98.
- MARTIN J.-M. 1993, *La Pouille du VI^e au XII^e siècle*, Rome (Collection de l'École-Française de Rome 179).
- MARTIN J.-M. 1994, *Modalités de l'incastellamento et typologie castrale en Italieméridionale (X^e - XII^e siècles)*, in R. COMBA, A. SETTIA, a cura di, *Castelli. Storia e archeologia*, Torino, pp. 89-104.
- MILELLA M. 1995, *Le indagini archeologiche all'interno del castello di Bari*, in M. S. CALÒ MARIANI, R. CASSANO, a cura di, *Federico II immagini e potere*, Bari, p. 248.
- PALUMBO P. F. 1953., *Honor MontisSancti Angeli*, in *Archivio Storico Pugliese*, VI, Bari, pp. 306-370.
- PASQUALE M. 1995, *Il Castello di Trani*, in M. S. CALÒ MARIANI, R. CASSANO, a cura di, *Federico II immagini e potere*, Bari, pp. 253-257.
- PASQUALE M. 1999, *Trani. Il castello: analisi dei frammenti scultorei*, in C. GELO, G. M. JACOBITI, a cura di, *Castelli e Cattedrali di Puglia a cent'anni dall'Esposizione Nazionale di Torino*, Bari, pp. 599-602.
- PIPONNIER F. 1998, *Fiorentino: le relazioni fra il castello e la città*, in C. D. FONSECA, a cura di, *Castra ipsapossunt et debent reparari. Indagini conoscitive e metodologie di restauro delle strutture castellane normanno-sveve*, 2 voll., Roma, I, pp. 133-144.
- PISTILLI P. F. 2003, *Castelli Normanni e Svevi in Terra di Lavoro-Insedimenti fortificati in un territorio di confine (con presentazione di Cadei A.)*, San Casciano.

RA *I Registri della Cancelleria Angioina*, Napoli.

RNAM *Regii Neapolitani archivi monumenta edita ac illustrata*, 6 voll., Napoli 1845-1861.

SCARAMUZZO G. 1987, *Relazione d'Apprezzo del Feudo di Vico*, Manfredonia.

SCARAMUZZO G. 1995, *Un borgo medievale: Vico del Gargano*, Lucera.

SLS *Regesta chartarum Italiae: Regesto di S. Leonardo di Siponto*, F. CAMOBRECO, a cura di, Roma.

SRC, *Statutum de reparatione castrorum*, in *L'amministrazione dei castelli nel Regno di Sicilia sotto Federico II e Carlo I d'Angiò*, E. STAMER, a cura di, Bari, pp. 94-127.

VITOLO G. 2002, *Medioevo. I caratteri generali di un'età di transizione*, Milano.

VOLPE G., MARTIN J.-M. 2005, *I paesaggi tra tarda antichità e alto medioevo*, in A. MASSAFRA, B. SALVEMINI, a cura di, *Storia della Puglia – 1. Dalle origini al Seicento*, Bari, pp. 97-113.

WILLEMSSEN C. A., ODENTHAL D. 1978, *Puglia-Terra dei Normanni e degli Svevi*, Bari.



Figura 1 – Foto aerea del castello di Vico del Gargano.



Figura 2 – Prospetto W interno del castello.

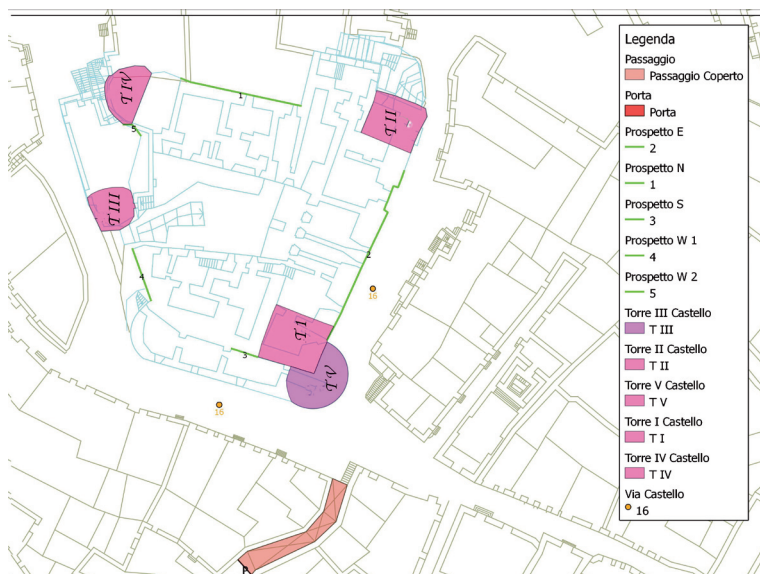


Figura 3 – Pianta del castello e posizione rispetto alla porta di accesso al borgo.



Figura 4 – Torre II.



Figura 5 – Prospetto E.



Figura 6 – Torre III.



Figura 7 – Torre IV.



Figura 8 – Torri I e V.

INDICE

NICOLA CICERALE

*Musica lungo le vie della fede. Santuari di Capitanata
nei canti devozionali del Medioevo* pag. 3

GIULIANA MASSIMO

*Scultura di epoca normanna in Capitanata:
un'indagine preliminare.* » 17

VINCENZO VALENZANO

*Il bestiario del vasaio. Decorazioni zoomorfe
nel Nord della Puglia.* » 39

MARIA MONACO

*Il castello di Vico del Gargano: un'analisi archeologica
e di edilizia storica* » 53

FRANCESCO MONACO

*Insedimenti rupestri medievali in territorio di Cagnano
Varano (Fg): aspetti della civiltà del "vivere in grotta"
sulle rive del lago di Varano, tra religiosità e sfruttamento
delle risorse del territorio* » 67

GIANFRANCO DE BENEDITTIS

*L'insediamento medievale a San Giovanni Maggiore
(Carlantino (FG)): la motta e il castello* » 87

PIERFRANCESCO RESCIO

*Alle origini di Monte Sant'Angelo.
Scavi nella "Casa del Pellegrino"* » 97

PIERFRANCESCO RESCIO

*Saggi ed Esplorazioni
nel territorio di San Giovanni Rotondo* » 107

ARMANDO GRAVINA

*Il gruppo lapideo policromo di Santa Maria
del Monte a Serracapriola: alcune considerazioni* pag. 121

PASQUALE CORSI

*La regina Giovanna I d'Angiò e la chiesa
di San Giovanni Battista in San Severo.*
Tradizioni e interpretazioni a confronto » 139

AMALIA FEDERICO

*La Capitanata nell'itinerario di Anselmo
Adorno in Terra Santa (sec. XV)* » 163

NICOLA LORENZO BARILE

*Merci e mercati della Capitanata medievale:
la testimonianza delle "pratiche di mercatura".* » 175

RITA MAVELLI

*Sculture lignee tra fine Cinquecento e primo Seicento
nella chiesa di Gesù e Maria a Foggia* » 189

EMANUELE D'ANGELO

*L'origine del patronato sanseverese
di san Severo di Napoli* » 207

ISABELLA DI LIDDO

*La "macchina" lignea della SS. Trinità
dello scultore napoletano Arcangelo Testa* » 219

MIMMA PASCULLI FERRARA

*Due tipologie settecentesche per la copertura
della chiesa di S. Benedetto a Troia: un soffitto
ligneo a tavolato dipinto e un immenso telone* » 229

FRANCESCO CAVALIERE

Itinerari mariani nel Subappennino dauno » 239

CHRISTIAN DE LETTERIIS

*Sviluppi della pittura solimenesca a San Severo: le opere
di Alessio D'Elia e Santolo Cirillo. Nuove attribuzioni* . . . » 257

FEDERICA MONTELEONE

San Michele Arcangelo praecursor di Federico II
di Svevia nel dramma storico di Guenther Wachsmuth pag. 283

GIOVANNI BORACCESI

La raccolta argenteria del convento di San Matteo
a San Marco in Lamis » 303

MICHELE FERRI

Uno sconosciuto periodico dell'Ottocento:
"Il Gargano" di Cagnano Varano » 319

